



Pro Loco di Comazzo  
www.prolococomazzo.it  
Facebook — Instagram  
E-mail: info@prolococomazzo.it  
tel: 3272657595

### Il Territorio nella storia

Durante questo viaggio scoprirete un luogo come tanti in Italia, **Unico**. Insieme, faremo un viaggio in bici attraverso i secoli, scoprendo la natura ed i monumenti dell'itinerario cicloturistico di Comazzo. Ci guardiamo intorno e ammiriamo una pianura che si perde ai nostri sguardi in direzione del sole, a nord le montagne Lombarde ci salutano.



### Ci siamo mai chiesti come appariva questo territorio durante i secoli?

La leggenda racconta che questo territorio era la palude a Nord Ovest del leggendario lago Gerundo il quale copriva con le sue acque parte delle province di Bergamo, Milano, Cremona, Mantova e Lodi, per una lunghezza totale di circa 60 km, al cui centro si trovava l'Insula Fulcheria, su cui nacque la città di Crema. Tra le sue acque nuotava il drago Tarantasio che con il suo alito asfissiante, faceva strage di uomini e soprattutto di bambini, quando si avvicinava alle rive. Questa è solo una leggenda, di sicura sappiamo che Le prime fonti che raccontano dei nostri luoghi, sono documenti medioevali di vendita, cambi di proprietà, permuta, di proprietà di due illustri cenobi milanesi, quelli di Sant'Ambrogio e di Santa Maria d'Aurona oltre che della chiesa canonica di San Giorgio al Palazzo. Per Comazzo si datano all'859 d.C. per Lavagna all'885 d.C. e Meno di un secolo dopo, fra le terre oggetto di una permuta in data 25 gennaio 970, la descrizione del "vico et fundo Rossiate" dove è situato l'oratorio Bramantesco di Rossate.

### Rossate

Risalendo il canale in direzione di Lavagna, con lo sguardo rivolto verso Nord notiamo una struttura tipicamente Lombarda che già da lontano riusciamo a carpire la particolarità dei suoi archi e delle similitudini con altre importanti architetture del territorio Lombardo. È l'oratorio Bramantesco di San Biagio che



alcuni studiosi attribuiscono il progetto a Donato Bramante. Con la sua base quadrata, innalzandosi forma un parallelepipedo che sorregge un Tiburio ottagonale con un ordine di finestre tonde ed un altro di finestre rettangolari cieche che nasconde all'interno una cupola luminosissima, grazie alle luci tonde utilizzate anche da punti di scarico. Lo completa una bassa torre che fa da campanile; tutto il complesso è in cotto e conserva un aspetto di eleganza e di proporzioni classico rinascimentali. L'interno è parzialmente affrescato e gli ultimi restauri hanno riportato alla luce affreschi originali e restaurato il miracoloso Crocifisso ligneo, anch'egli molto antico. Sicuramente uno dei monumenti più importanti del nostro territorio



"Giace la villa di Comazzo, feudo dell'illustrissima famiglia Pertusati, lungi 14 miglia da Milano, all'estremità di una vasta e ben coltivata pianura. Il di lei palazzo già da molto tempo fabbricato, con ottimo disegno, resta situato ove il piano si abbassa per formare l'ampia valle, per cui serpeggiando scorre il fiume Adda, è tale eminenza gode di un'amenità e molto estesa veduta. Un'altra picciola valle, che in non molta distanza dalla facciata interiore del palazzo corre parallela a questa, e



forma dalla parte opposta un colle, che per notevole spazio si avvanza in Penisola entro la valle maggiore, molto contribuisce alla bellezza di questa villa, che in tale modo abbraccia entro al suo vasto recinto pianure, valli, e colline, ma soprattutto il tutto ha dato il comodo di poter formare l'ammirabile cascata che da notevole altezza scaricando un intero fiume di acqua per molti successivi alti scalini, viene con una larghezza di più di sessanta piedi parigini a perdersi nel vasto bacino che resta al piede. Il numero, la larghezza, e la lunghezza de' viali che venggonsi in questa villa, ora spalleggiati da alte piante in figura di cipressi, ora da alte muraglie di carpini, ora le piante di castani d'India, che colle folte loro frondi procurano una grata ombra per il passaggio in tutte le ore del giorno, troppo lungo sarebbe il descriverli. Così pure sarebbe il descrivere le altre cascate d'acqua, che artificiosamente in vari siti vedendosi disposte, li lunghi canali di acqua spalleggiati da viali contornati da carpini; le grandiosi scalinate per di scendere da' colli al piano, con loro riparo laterali ornati tutti da getti di acqua; gli specchi d'acqua formati ne' fianchi di alcune dette scalinate. Li grossi getti e le vaste piramidi di acqua che in più luoghi si ammirano; li ben ripartiti giardini al piano, e quelli sopra il fianco del Colle, a diversi piani formati; le uccellerie con grazioso architettura fabbricate, perfino il casino di caccia, con comodi appartamenti, fontane, e concerti di musica da corni da caccia e flauti formati artificiosamente, e col solo mezzo dell'acqua animati. Di tutto ciò potrà il lettore formarsi una idea più giusta con l'osservare li seguenti disegni, di quella che potrei io il lui eccitare con la lunga descrizione. Tutta la suddetta vastissima villa fu fatta dal Signor generale di cavalleria delle armate austriache il Signor conte Don Cristoforo Pertusati ....."



## PERCORSO TURISTICO DI COMAZZO

### PROGETTO

## "PICCOLI BRAMANTI CRESCONO"

## "PRO LOCO DI COMAZZO" L'ISOLA CHE C'E'

### Il Viaggio lungo il Canale Muzza

Vi accompagnerò durante questo viaggio costeggiando in bici il Canale Muzza, costruito nel XIII Sec, nei tempi pre-romani era un ramo naturale dell'Adda, iniziava a Cassano d'Adda e disperdeva gradualmente le sue acque nella pianura, fino ad esaurirsi nei pressi di Paullo, anche se secondo alcuni le acque arrivavano fino all'attuale Melegnano, gettandosi nel Lambro; l'irregolarità e il regime lento del corso d'acqua rendevano la zona più simile ad una palude che ad una pianura con un fiume, che confondeva i suoi specchi d'acqua con quelli dell'antico lago Gerundo. Il ramo era chiamato Addetta e riceveva le acque della Molgora. Quando i romani presero possesso di queste terre, il proprietario di questi terreni, un certo Tito Mutio (periodo di Pompeo), fece fabbricare uno sbarramento sul fiume nelle vicinanze di Paullo e una derivazione che rendesse possibile l'irrigazione dei suoi terreni; queste acque vennero denominate aquae Mutiae, cioè acque di proprietà della famiglia Mutia. Nel 1218, terminate le varie guerre presso la città di Lodi, Federico II assegna il canale ai Lodigiani, ai quali viene attribuita la costruzione (dal 1220 al 1230 circa) della parte del canale Muzza a valle di Paullo, fino a Castiglione d'Adda dove rientra nel fiume originario; tale costruzione ha praticamente triplicato la lunghezza del canale e corrisponde al percorso attuale; il prolungamento del canale apportò anche un'importante funzione nella bonifica del territorio, contribuendo al prosciugamento del lago Gerundo ed alla creazione di una pianura fertile e coltivabile.



Lavagna—Da qui possiamo riprendere la pista ciclabile che da Rossate porta a Lavagna. Qui notiamo, al bivio per Comazzo la chiesa titolata a San Bassiano Vescovo, e condivide con la Cattedrale di Lodi, uniche due chiese nel lodigiano, la dedica al patrono San Bassiano. Rimaneggiamenti nel 1927 hanno allungato e rialzato l'attuale parrocchiale. In essa era presente l'artistico Crocifisso, oggi a Rossate e alcuni dipinti provenienti dall'Oratorio stesso. Nella cappella laterale un'urna contiene reliquie di San Ciriaco Martire. Sul lato opposto possiamo ammirare un discreto fabbricato, costruito per una numerosa comunità religiosa, tramutato poi a dimora privata sino al 1891, anno in cui suor Gertrude Comensoli dell'ordine delle Sacramentine, iniziò un percorso con le sue suore rivolto all'educazione dei fanciulli. Attualmente il palazzo ristrutturato ospita una comunità di recupero giovanile. Esisteva inoltre all'inizio del paese una chiesina oratorio, con annesso un piccolo convento di monache, dette "donne ritirate" la cui esistenza era dedita alla preghiera e contemplazione. Lavagna ha dato i natali all'illustre Filippo da Levania, colui che ha iniziato per prima la stampa nel Ducato di Milano nella seconda metà del quattrocento. Da Lavagna, ci spostiamo in direzione Comazzo attraversando il ponte di Lavagna, passaggio importante anche nell'antichità per collegare Lodi a Milano. Da qui sono passate numerose truppe durante le tante guerre avvenute nel periodo storico e noi oggi ci passiamo in bici dove possiamo ammirare il Canale Muzza sorvegliato da file di Pioppi. Riprendiamo la pista ciclabile fino ad arrivare a Comazzo in direzione del palazzo più bello della città, oggi sede del Comune, l'importante Villa Pertusati. Voglio raccontarvi di questo palazzo nobiliare del 700 con una lettera di Del Re.



Dopo aver visitato la villa, andando verso Nord Est si può visitare il Castello di Corneliano, antica proprietà dei signori di Cassano d'Adda, la cui origine risale al XII. L'antico fortilizio che conserva ancora i vari impianti architettonici che ne hanno caratterizzato la struttura nel corso dei secoli. La parte più antica del Castello è del XIV sec.: la torre quadrata sull'angolo della piazza, con le sue massicce mura larghe quasi due metri, fatte con materiali tratti da costruzioni più antiche. Nel 1400 e 1500 si aggiungono le altre parti: l'edificio che ospita il salone, il rivellino con le sue piccole mensole di pietra, il muro di sassi e il bastione, che proteggevano il Castello dalla parte dell'Adda. E infine le minuscole prigioni, con tre sole celle. Se ci si lascia trasportare dalla fantasia si sentono ancora le truppe di Federico Barbarossa che fanno baldoria nel loro accampamento in una delle sere trascorse in questo territorio. Da Comazzo andando verso Sud Ovest è possibile vedere, lungo la pista ciclabile, il palazzo Carcassola, costruito alla fine del '500, proprietà iniziale dei nobili Carcassola, oggi della famiglia Grugni. Costruito sui resti di un precedente castello medioevale, di cui è rimasto un basamento con zoccolo a scarpa. Il palazzo si articola attorno ad un cortile quadrato e la fronte nord-orientale presenta un'alta torre centrale; inoltre è costituito da tre piani, di cui uno interrato. Le circa quaranta stanze esistenti sono tutte illuminate da ampie finestre. All'interno è possibile ammirare dei bellissimi affreschi e dipinti ispirati alla pittura classica del '500, oltre che le decorazioni a cassettoni in legno decorato dei soffitti. Infine per ritornare a Comazzo, ci si dirige verso Merlino dove troviamo il Santuario di San Giovanni Battista presso il Calandrone. L'epoca di costruzione è sconosciuta ma le prime notizie scritte risalgono al 1261. Una delle caratteristiche è quella di essere l'unico in Lombardia a non essere dedicato alla Madonna bensì ad un santo: San Giovanni Battista, appunto. Il Calandrone era invece un canale che un tempo circondava il Santuario ma di cui si sono perse le tracce.